

Attacco
ai dirittiIl nuovo lavoro
in ItaliaIl leader Cisl Bonanni:
«Segnale agli investitori»

«Sono molto contento, diamo un segnale forte agli investitori. L'accordo non mette a rischio nessun diritto» commenta il leader Cisl, Raffaele Bonanni. «Chi parla di diritti calpestati fa il grillo parlante. La Fiom sta fuori dal mondo».



Raffaele Bonanni

Il giuslavorista Ichino:
«Patto di tregua sindacale»

Le condizioni della Fiat «non violano la legge». Ne è convinto il giuslavorista e senatore Pd, Pietro Ichino, secondo cui la stessa clausola di responsabilità non è altro che «un patto di tregua sindacale, considerato pacificamente valido».

→ **La Fiat** incassa la firma di Fim, Uilm, Fismic e Ugl, mentre la Fiom conferma il suo no

→ **Referendum** tra gli operai del sito campano il 22 giugno. Poi, l'investimento del Lingotto

Pomigliano, non si tratta Firmato l'accordo separato

Accordo separato sullo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco. Fim, Uilm, Fismic e Ugl hanno firmato la proposta dell'azienda, la Fiom ha confermato il suo no. Referendum tra i lavoratori martedì prossimo.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Accordo separato. La conclusione per Pomigliano d'Arco era già stata scritta, settimane fa, con la presentazione di una proposta aziendale da prendere o lasciare. Nessun margine di trattativa, nessun ripensamento, dunque nessuna sorpresa: ieri tutte le organizzazioni sindacali tranne la Fiom hanno firmato l'intesa per il rilancio dello stabilimento campano. Prima di passare alla fase operativa del piano, resta solo da adempiere la formalità del referendum tra i lavoratori, indetto per la prossima settimana, martedì 22 giugno.

I CONTENUTI DELL'ACCORDO

Una consultazione dall'esito scontato, se il quesito posto ai dipendenti della fabbrica sarà lo stesso imposto dal Lingotto e subito adottato dal dibattito politico ed economico: vivere o morire, salvare il posto di lavoro a qualunque condizione o rinunciare ad un pezzo fondamentale del tessuto industriale ed occupazionale del Mezzogiorno. Ma la Fiat si è comunque riservata la possibilità di siglare l'accordo dopo la conclusione del referendum stesso.

Un «ricatto», l'hanno definito le

tute blu della Cgil, che ieri hanno partecipato come «osservatori» al tavolo convocato dal management Fiat per tirare le fila dell'accordo che l'amministratore delegato Sergio Marchionne pretendeva in tempi strettissimi.

Dunque ci saranno investimenti per 700 milioni di euro e la produzione della nuova Panda sarà trasferita a Pomigliano dalla Polonia. Ma ci saranno anche deroghe consistenti all'attuale contratto nazionale di lavoro, ad alcune leggi dello Stato, e secondo l'interpretazione Cgil anche della Costituzione, a comincia-

Consultazione Oggi le tute blu Cgil in assemblea davanti al Giambattista Vico

re dalle sanzioni previste per i lavoratori e i sindacati che dovessero scioperare contro l'intesa.

L'unica variazione rispetto al testo originario è costituita dall'introduzione di una Commissione paritetica per esaminare i casi d'applicazione di particolare criticità. Un «comitato di raffreddamento» per la Fim e la Uilm. «Una foglia di fico su pessimi contenuti» per la Fiom, visto che la Commissione «si occuperà solo delle sanzioni ai sindacati, non ai lavoratori, e potrà decidere solo all'unanimità». Invece, in caso di disaccordo tra i componenti, spiega il responsabile auto Enzo Masini, «l'azienda procederà come vuole».

Così l'organizzazione dei metalmeccanici Cgil ha confermato il

GIOVANI PD

«La nostra solidarietà ai lavoratori che non si tolgono il cappello»

«La Fiat e il ministro Sacconi sulla vicenda di Pomigliano d'Arco sta dando un pessimo esempio di cosa sia il fare impresa in Italia. Offrire il mantenimento dello stabilimento in cambio di una radicale compressione dei diritti degli operai è continuare a fare quello che su mercato del lavoro italiano avviene da 15 anni». Lo dichiara Fausto Raciti, segretario dei Giovani democratici. Prosegue Michele Grimaldi, segretario regionale dei Gd campani: «Pomigliano ci interroga su quale sia la via d'uscita dalla crisi, scatenata dalla finanza e pagata dai lavoratori. Fino ad ora si prospetta, anche a causa delle divisioni del movimento sindacale, una strategia che puzza di anni '50. La nostra solidarietà va ai lavoratori che non vogliono levarsi il cappello e rinunciare, per primi, ai loro diritti democratici». «Temiamo che dopo avere riflettuto per anni su come imporre agli altri paesi un più elevato standard di diritti del lavoro ora si stia facendo l'inverso».

SERGIO COFFERATI

Alcune soluzioni Fiat sono una lesione di diritti della persona che lavora sanciti dalla Costituzione e dalla Carta dei diritti fondamentali che l'Unione europea ha proclamato a Nizza nel 2000».

suo giudizio negativo, ed oggi incontrerà a Pomigliano i lavoratori e gli iscritti per decidere come comportarsi al referendum, «consultazione impropria ed illegittima perché fatta sotto il ricatto della chiusura».

D'altro tenore i commenti a caldo del segretario Uilm, Rocco Palombella: «Fiat ci ha detto che sbloccherà gli investimenti quando la stragrande maggioranza dei lavoratori dirà sì all'intesa. I lavoratori devono capire che la posta in gioco è molto alta». E del leader Fim, Giuseppe Farina: «Abbiamo fatto l'unica cosa sensata che un sindacato poteva fare, assicurando lavoro e reddito per i lavoratori e le famiglie».

LE REAZIONI DELLA POLITICA

Tra le reazioni politiche più entusiaste alla notizia dell'accordo separato si distingue quella del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «È la rivincita dei riformisti su tutti gli altri». Subito seguito dal collega Maurizio Sacconi: «C'è un sindacato che coraggiosamente si mette in gioco, si compromette e accetta la sfida della competitività, e c'è un sindacato paralizzato dal blocco ideologico. Purtroppo la Fiom non è più quella di una volta».

Tra i democratici, invece, i toni sono preoccupati: «Adesso bisogna fare in modo, e lo dico in particolare al governo, che questa vicenda eccezionale non prenda il carattere di esemplarità» sottolinea il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. «Si poteva arrivare, con la buona volontà di tutti, ad un accordo sull'assenteismo e sulla flessibilità senza sfiorare delicate questioni giuridiche». ♦